

breve dil Papa *publice*. *Item*, eri *ave letere*, di 19, di l'orator nostro di Anglia, qual manda:

*De Ingaltera, di sier Sebastian Zustignan el cavalier, orator nostro, date a Londra a di 19, in zifra*. Non fo lete, ma, poi tradute, fo lete con li Cai di X, et in dito Consejo tirato la materia.

385 *A di 23*. La matina, venuto il Principe in Colegio, fo fato li balotini con li Cai di X et quelli 3 stimadori, over sazadori di arzenti, oresi, justa la parte presa in Consejo di X, et li Savii fono, dapersi, a consultar. Et fo *letere di campo a li Cai di X, di eri*, de importantia, et fo ordinato far ozi Pregadi et poi Consejo di X con la zonta.

Da poi disnar aduncha, fo Pregadi, et lecte le letere facte di sopra, vene il Principe, e fu fato da basso in Pregadi, qual era molto pien per tanto numero e *videlicet* Pregadi vechio et nuovo, et de li nuovi *solum* 20 primi rimasi meteno balota, li altri non; et anche manca zercha numero . . . ad intrar.

*Di Udene*, in fine di tutte le letere, fo *leto una di sier Iacomo Corner luogotenente, di 17*. Come, quel zorno di eri fece la sua intrada molto honorata ivi in la sera; li parse tenir a cena il governador cavalier di la Volpe; domino Hironimo Savorgnan e tutti li castelani li vene contra, et altri zentilhomeni di la terra e cittadini. Et la sera, domente erano a zena, fo visto adunation di zente armata in la terra; qual inteso, il Governador andò li, et vi fu *etiam* lui Locotenente in persona, et fece prender uno, qual essendo di la parte Savorgnana, domino Hironimo li dimandò, prometendo dargelo in le man sempre; e cussi ge lo dete e fo cessato il tumulto, et fo amazà uno suo cuogo, havia un torzo in man; et cussi li castelani andono a caxa, et non fo altro scandalo. Lui fa il processo tuttavia, e punirà quelli troverà in dolo. Scrive, non ha fanti, ni in quella terra voria esser meno di fanti 100 etc.

Fo, poi lete le letere, publicato per il Canzelier grandò, che ne era molti de l'imprestado fato che non havia portato li danari; per tanto si fa a saver a tutti, i debano portar in termene dil primo Gran Consejo (*altrimenti*) saranno publicadi, et *etiam* contro di loro si procederà etc.

È da saper, dito imprestado fo in tutto ducati . . . , nè più si ha volesto, atento il banco di Pisani non ha più ubligation di farli la partida; che ancora più si haveria trovato.

Fu posto, per li Savii e Provedadori sora i danari, far nel Mazor Consejo, per questa volta solamente, Retor e provedador a Cataro et Retor in Se-

tia; la qual parte non se intendi presa se la non sarà presa et posta nel Mazor Consejo. Ave 7 di no, 164 di si.

Fu posto, per sier Nicolò Trivixan el consier e Savii, che tutti li rectori et altri, che sono stà electi et compido il tempo limitado di andar, debano andar a li soi rezimenti in termene de zorni 20, et passadi, li Consieri diano far far in locho suo *immediatè*; la qual parte non se intendi presa si la non sarà posta e presa in Gran Consejo. 386

Et sier Lorenzo di Prioli provedador a trovar danari andò in renga et contradise, dicendo questa parte dà di danno a la Signoria ducati 15 milia, et ch'è contra la leze, che non vol si stagi più del tempo suo ad andar. Et Io Marin Sanudo fui per lui alegado; et fe' lezer le parte, qual *etiam* sier Francesco da Pexaro l'avogador andò a la Signoria, dicendo non si poteva meter, era contra le leze. Poi sier Francesco Foscari el cavalier procurator, savio dil Consejo, andò in renga, respondendoli con colora, dicendo questa parte si fa per sier Francesco Donado el cavalier, savio a terra ferma, rimase a Ruigo, e non al tempo per quelle guere, et per sier Marco Vendramin fato capitano a Vicenza, esagerando molto la cosa dil Donado, saria la so' ruina etc. Hor venuto zoso, visto li Consieri la leze non si pol meter la dita parte, non fo mandata et fo licentiatò il Consejo, et rimase Consejo di X con la zonta, li Procuratori e il Colegio, e tutti di la zonta fono comandati.

Aduncha il Consejo di X restoe fino hore 2, et scriseno in Franza.

*Di campo, fo letere di Provedadori generali e Savio a terra ferma, di 22, hore 3 di note*. Come haveano fato una gran bataria e butà a terra da la banda nostra più di 100 pasa di muro, et voleano bater per fiancho a certo bastion, aziò per quella via nostri, volendo dar la bataglia e intrar in la terra, non potesse far danno a li nostri; et come monsignor di Lutrech e quelli capitani francesi erano venuti li in campo a veder; quali erano restati molto stupefati, et dicono *etiam* loro voler far una tal bataria da la so' banda; *tamen* fin hora non ha batudo passa 10 di muro e trazeno lentamente; e altri avisi.

Et fo *letere a li Cai di X*. Come da la banda di francesi non pareva i nimici fusse molto a la difesa, ma ben da la nostra banda; la causa non sanno; ma hanno mandato uno in Verona et saprano il tutto. *Item*, in Verona è stà butà zoso il ponte di le Nave.